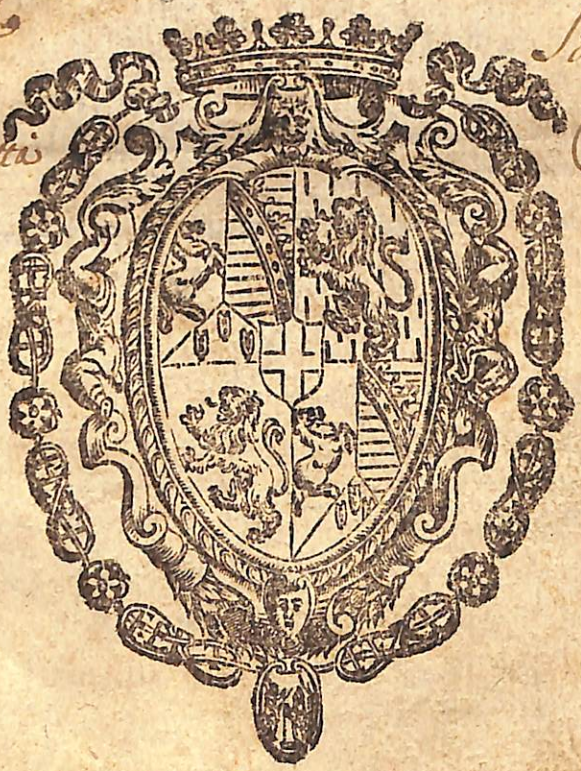
PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
R. - c - 166

TRATTATO
DELLE RAGIONI
SOPRA IL REGNO DI CIPRO,
appartenenti alla Sereniſſima caſa di Sauoia.

CON NARRATIONE D'HISTORIA
del violento ſpoglio, commeſſo dal baſtardo
Giacomo Luſignano.



IN TORINO, Preſſo Gio. Battiſta Beuilacqua,
M. D. XCIIII.

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

TRATTATO DELLE RAGIONI

SOPRA IL REGNO DI CIPRO, appartenenti alla Serenissima casa di Sauoia:

CON NARRATIONE D'HISTORIA del violento spoglio, commesso dal bastardo Giacomo Lusignano.

L Regno di Cipro (come da tutti i Scrittori si narra) fu da Riccardo Re Anglo acquistato scaciati i Greci, che lo teneuano, indi fù per detto Ricardo rimesso à Guidone Lusignano, in scambio delle ragioni cedute, & rimesse ad esso Ricardo sopra la Città, & regno di Gierusalem, circa l'anno del Signore 1181. Perseuerò la successione di detto Regno ne' descendenti per linea masculina di esso Guidone sino à Vgone II. per la cui morte senza descendenti peruenne per successione legitima ad Vgone III. cognominato el grande, nepote suo, nato da Isabella sorella, & da Guiciardo Prencipe di Taranto, & di Antiochia: esso Vgone lasciato il nome, & arme della casa paterna, & preso quello di casa regia Lusignana, transmesse la successione ne' suoi descendenti, sino à Chiarlotta Regina vnica figliuola, & herede del Rè Giouanni

vltimo maschio della agnatione, & famiglia Lusignana, per mancamento della quale, peruenne la successione legitima del Regno nella Serenissima casa di Sauoia, & quantonque sia stato esso Regno, & hoggidì si tenga da altri occupato, il vero però dominio, & ogni ragione fù sempre appresso li Serenissimi Prencipi di detta casa di Sauoia, i quali perciò come legittimi successori, furono, & deuono esser decorati di dignità, titulo, preheminenza, & prerogatiua regia, & hauer & godere delle istesse ragioni, gradi, & prerogatiue che hebbero, et gioirono li Rè Lusignani patroni di detto regno. Per proua & cognitione di che, si presuppone per vero, constando per legitimi documenti, che dell'anno 1432. nella città di Nicosia furono fatti patti, conuentioni, & promesse trà Iano Rè di Cipro da vna parte, & Amedeo I. Duca di Sauoia per mezo de procuratori, & Ambasciatori Speciali d'altra, sopra il matrimonio, qual si haueua da contrahere, & celebrare tra Anna di Lusignano figliuola di detto Rè Iano, & Ludouico di Sauoia, Prencipe di Piemonte, figliuolo primogenito del Prefato Duca Amedeo, come di detti patti, & conuentioni ne consta instromento receuuto per Antonio Benedetti nodaro, & Secretario all'hora di detto Iano l'anno predetto 1432. il primo giorno di Gennaro.

Pendente detto trattato di matrimonio, & auanti la consumatione d'esso, morse il Rè Iano lasciato doppo se Giouanni suo figliuolo, & successore, il quale ratificò, & confirmò detti patti, conuentioni, & promesse fatte co'l padre, & esse rinouò con detto Duca Amedeo, & suoi procuratori, come per instromento, riceuuto per il detto nodaro Antonio Benedetti, insieme con Antonio Bolomeri parimente nodaro, & Secretario

del

del Duca Amedeo predetto l'anno 1433. il primo d'Ottobre.

Effettuato, & consumato il matrimonio frà li prefati Anna, & Ludouico, il Duca Amedeo padre, & socero respettiuamente di detti Anna, & Ludouico assignò & constituì alla detta Anna il doario, ò sia dottalitio sopra molti luoghi, & terre con le conditioni, patti, & capitoli contenuti nelle lettere patenti di esso Amedeo, fatte l'anno 1435. li 3. di Decembre, rinouate, & ampliate il medemo giorno per altre lettere.

Dalli prefati Anna, & Ludouico giugali, nacquero Amedeo, Ludouico, & Filippo figliuoli legitimi & naturali, & d'altra parte dal Rè Giouanni fratello di detta Anna, nacque Carlotta figliuola vnica, legittima, & naturale. Hebbe anco il detto Rè Giouanni da concubina vn bastardo, chiamato Giacomo, qual (come si scriue) dubitando il padre, che dopò sua morte non facesse qualche nouità nel regno contro detta Carlotta, procurò farlo di Chiesa, & gli fu conferto il Vescouato di Nicosia.

Morse il detto Re Giouãni lasciata sua herede vniuersale la detta Carlotta, alla quale, incoronata, & accettata per regina, & patrona, il detto Giacomo bastardo, & tutti li nobili del regno giurorono la fideltà.

Fù già in vita di detto Rè Giouãni trattato matrimonio trà essa Carlotta, & detto Ludouico figliuolo secondogenito delli predetti Anna, & Ludouico Duca di Sauoia, & desiderando detto Rè Giouanni, che il matrimonio si effettuasse con detta Carlotta, mandò Ambasciatori dal detto Ludouico che venesse in Cipro, acciò per il sospetto che haueua del bastardo con tal via assicurasse la sua figliuola nel regno.

Gion-

Gionse Ludouico di Sauoia in Cipro, & consumato matrimonio, fù con grande allegrezza de tutti incoronato, & dichiarato Rè di Cipro, come per li instromenti infrascritti, si proua, & attestano li historici.

Il bastardo Giacomo, qual di longa mano miraua à tal segno, & con agiuto de alcuni suoi amici haueua tentato di farsi Re, vedendosi per la venuta di Ludouico escluso dalla speranza di ottener il regno; con agiuto & consiglio de suoi amici; massimè di Marco Cornaro potente cittadino Venetiano andò dal Soldano all'hora Imperator di Egitto, il quale (come si scriue) intendendo la sua venuta, gli mandò incontro molti de primi della corte, & lo riceuette con grande honore, & gionto in conspetto del Soldano, come scriueno li Historici, parlò in questa forma.

Ricorro da te ò Signore massimo, & potentissimo de tutti i Rè, tu mi sei Signore, & patrone, & come la clemenza tua mi promette serai mio adiutore, & defensore. Giouàni mio padre, il quale ti rendeua ogni anno il tributo, è mancato da questa vita li giorni passati, ne ha lasciato alcun figliuolo maschio che me. Mia sorella si ha preso per marito vn'huomo di Francia, il quale li Ciprioti hanno riceuuto per loro Rè, posponendo me, qual era conueniente doueße regnare. Ma tuo è il regno di Cipro; à te spetta diffinir, & determinar chi debba regnare. La natura ha concesso il regnare e imperár à maschi, e non à femine; l'equità non permette, che i figliuoli de i Rè siano posposti à gl'estranei. Risguarda ti prego la disgratia mia, è non permetti che io nato Re, sia priuato del Regno; domando da te la heredità paterna, tu sei il mio giudice, se non prendi la causa mia, priuo della patria io sangue regio andarò mendican-

do

do il pane. questa serà nota de infamia, & ignominia al tuo nome, che non habbi difeso la giusta causa de sudditi; ne serà tuo seruitio, che vn'huomo Franceſe, ſcacciato me, domini il regno di Cipro, li maggiori del quale sempre ti seruirono; Tu conoſci la ſuperbia di quella gente, & quanti danni habbino apportato le armate de Franceſci all'Imperio di Egitto. La città di Aleſſandria, & altre maritime, non haueranno mai pace, mentre li Rè occidentali terranno Cipro, che ſe tu me agiutarai & defenderai, serà tua l'Iſola di Cipro, come è l'Egitto. non voglia credere che ſia difficile il reſtituirmi il regno paterno e auito, ſono molti in detto regno, che mi amano, & procurano il mio bene, ne altro deſiderano che vedermi ritornare accompagnato del tuo fauore; poca armata serà baſtante à mettermi nel ſegio reale paterno, baſtarà à miei amici veder li tuoi ſtandardi, & che ſotto il tuo nome ſi faccia la guerra, il reſto eſſi lo ſpediranno.

Moſſe molto (dicono i ſcrittori) queſto parlare l'animo non ſolo del Soldano, ma di tutti li altri aſtanti, ne fù alcuno che non giudicaſſe quel giouane patire indegnamente, & douer eſſer agiutato, piacque al Soldano di agiutarlo, & incontinenti fattiſi portare li ornamenti regali, & veſtitolo di manto purpureo, & d'altre inſegne regie adornato, de quali è coſtume delli Rè di vſare, fù in conſpetto del Soldano, & de tutti i grandi ſuoi dichiarato Rè, & condotto attorno la città fu honorato de grandi honori, ordinando il Soldano che ſi preparaſſe l'armata, con la quale foſſe condotto in Cipro. Tratanto ſcriſſe il Soldano al detto Ludouico Rè, dicendogli; Che era venuto dalle parti occidentali per vſurpare il regno d'altri, & ſpogliare il figliuolo della heredità paterna, che il ſuo pẽſiero era

vano

vano in questo fatto, douendo saper, che il regno di Cipro gli era tributario, & ad esso spettaua giudicare del Rè, che se non parteua quanto prima da detto regno, receueria la morte con la spada di Egitto, se la moglie sua, gli era cara, gli permetteua cõdursela seco, pur che se ne andasse senza aspettare altra giussione e commandamento.

Letta questa lettera, nacque gran terrore nel regno, & conoscendo molto bene non potersi resistere alla potenza del Soldano, & d'altra parte non potersi vbidire senza ignominia, fù giudicato buono prendere questo remedio per il migliore, cioè di mandare Ambasciatori da esso Soldano, i quali vedessero di lenire, & piegare la mente sua, & cosi detti Ludouico, & Carlotta mandorono Ambasciatori. Mandorono ancora li Rodiani altri Ambasciatori de principali della religione insieme con detti di Cipro, quali tutti gionti nel Cairo, & entrati dal Soldano, procurorono con parole humili difendere la causa del Rè Ludouico, dicendo, che Giouanni Rè di Cipro hebbe di legittimo matrimonio vna sol figliuola Carlotta, la quale secondo le leggi Christiane lasciò sua herede, che secondo le dette leggi il Regno non era douuto à Giacomo nato di concubina, che il marito teneua per la moglie le ragioni della corona, lo supplicauano, & essortauano che non volesse confondere le leggi, & buone consuetudini di quel regno, ne impedire, che fra Christiani non si vsasse, & viuesse secondo le leggi, & ragioni Christiane; che Ludouico Re non era per leuare alcuna cosa di quello apparteneua ad esso Soldano, & che in ogni tempo gli saria amico, & gli renderebbe il tributo à debiti tempi, daria ancora à Giacomo bastardo diecemilia scudi ogni anno mentre viuerebbe.

Fù di ciò, come si scriue, trattato longamente nel conseglio del Soldano, & già si era risoluto, che si concedesse al Rè Ludouico quanto per parte sua si richiedeua, aggiontiui però, che douesse esso pagare trentamilla scudi per le Spese à esso Soldano; Li Ambasciatori per parte del Rè Ludouico se ne contentauano per riscattare la pace. Ma vedendo Giacomo questa risolutione, andaua hor da questo, hor da quello suoi amici in quella corte, & dolendosi del Soldano che poco auanti lo hauesse dechiarato Rè, & datogli la fede, & gli mancasse, pregaua tutti li potenti della corte, & essortaua persuader al Soldano di non consentire alli Ambasciatori Francesci, & non volesse abandonarlo lui, al quale gia haueua data la sua fede. Vi era vn figliuolo del Soldano di vgual età al detto Giacomo, vi erano ancora tre Mamaluchi potenti in quella corte, i quali con prieghi intercedeuano continuamente appresso il Soldano per esso Giacomo, ma poco haurebbero giouato le loro intercessioni, & prieghi per esso, se non fosse, che in quel instante soprauenne vn'ambasciatore mandato da Mahumete Imperator de Turchi, il quale (come si scriue) parlò al Soldano in tal modo.

Lo amico tuo Mahumete Imperator de Turchi ha inteso, che hai dichiarato Giacomo Rè di Cipro, & deliberato di restituirlo nel regno, cosa veramente degna di te, & molto propitia alla nostra religione. Ma è stato poi denonciato, che tu hauendo mutato proposito, hai fatto accordo, e pace con il Rè Francese, & quello, che già cominciasti aiutare, lo vuoi abbandonare, come che non sappi, & non sii informato di quanto odio il sangue Francese habbi sempre perseguitato la nostra gente, & natione, & non habbi à memoria li fatti di Got-

tofredo, Baldoino, & altri, i quali hanno con molte battaglie trauagliato, & afflitto li nostri anteceßori. Guarda bene quel che fai, se vuoi pace con la natione Franceßa, rißoluiti hauer guerra con la nostra, e non penßa hauer guerra & inimicitia con i ßoli Turchi, ma li Egitij, i Siri, & Arabi, de quali ßei Signore, ti haueranno in ßommo odio, il proprio figliuolo ti ßerà contrario, poiche dai la religione nostra alla natione Franceßa. Ma ße oßeruarai à Giacomo la fede data, et apparecchi l'armata contro li Ciprij, Mahumete d'altra parte apparecchiarà ancor lui altra armata contro à Rodij, & le ßpoglie dell'vna e l'altra Ißola ßeranno tue, Mahumete ßolamente deßidera ße gli laßcia il territorio dell'Ißola di Rodos.

Piacquero al Soldano queßte oblationi, & conßentì à quanto ßi domandaua, & incontinenti fù apparecchiata l'armata, con la quale Giacomo fù condotto in Cipro. Ma auanti che procedere più oltre, non è da tacere, che il detto Giacomo baßtardo per conßeguir ßuo intento fece abomineuole, & nefando giuramento di fidelità, & promeßßa al Soldano in graue offeßa di Dio, & ßuo ßanto nome, qual giuramento fù portato ßcritto in lingua Arabica dalli Ambaßciatori Rodiani, & tradotto in lingua Latina, fu conßignato à Papa Pio II. all'hora ßedente, affermandogli per coßa certa, che detto Giacomo giurò al Soldano nella forma che ßegue, come eßßo medeßimo Pio II. ßcriue, & atteßta, dicendo.

Adiurato etenim quadragies Deo, vt accepimus, ßic ait. Per Deum magnum, altum, mißericordem, & benignum, formatorem Cœli, & Terræ, & omnium quæ in eis ßunt, & per ßancta hæc Euangelia, per ßanctum baptißma, per ßanctum Ioannem Baptißtam, atq; omnes ßanctos, & per fidem chriß-

tia-

stianorum promitto, & iuro, quòd omnia, quæ nouero, aperta erunt domino meo altissimo Soldano Ægypti, ac totius Arabiæ Imperatori, Aleserapho asnali, cuius regnum Deus fortificet, ero amicus amicorum suorum, & inimicorum inimicus, nihil eum celabo, nec piratas in regno meo patiar, neque his victum, aut auxilium dabo, Ægyptios, qui in Regno meo seruiunt, emam, & libertate donabo, auri quinque millia nummum in Kalendis Septembris, aut Octobris tributi nomine in templis altissimis Ierusalem, & Lamech singulis annis offeram, Colosseos prohibebo, ne piratis arma ministrent, quæcunque digna cognitu nouiter emerserint Soldano renunciabo, in iustitia, & veritate pędami nihil mea in parte fraudulentum erit, q. si aliquid horum neglexerim, ero apostata, & mandatorum Sancti Euangelij, Christianæq; fidei prævaricator, dicam Euangelium falsum esse, negabo Christum viuere, & matrem eius Mariam Virginem fuisse, super fonte baptismatis Camelum interficiam, & altaris presbyteros maledicam, diuinitatem negabo, & solum Iesu humanitatem adorabo, super altari cum Iudæa fornicabor, & sanctorum patrum maledictiones omnes in me recipiam.

Gionto il bastardo Giacomo in Cipro con l'armata, cominciò ad espugnare le Città di detto Regno, massime la Città di Nicosia, & non potendo li Francesi sostener lo impeto, si ritirorno in vn Castello chiamato Cerines. Giacomo hauendo sogiogato quasi tutto il resto messe lo assedio intorno al detto Castello, nel quale vi era detto Ludouico. Tratanto la Regina Carlotta si era ritirata à Rhodos, oue messe insieme alcune compagnie de soldati, & con altre che nouamente mandaua il Duca di Sauoia suo socero, si forzò di soccorrere il marito, qual

haueua lasciato in Cerines, A tal effetto ritornata in Cipro con dette compagnie, Giacomo hauute le spie gli tagliò la strada, & con le genti sue datigli lo assalto, amazzò molti de Francesi, & li altri furono forzati ritirarsi in Cirines, nel qual il detto Ludouico sostenne lõgo assedio. La pouera Regina lasciato ancor il marito in detto Castello, se ritirò vn'altra volta in Rhodo, & indi piena di calamità, nauigò per la volta di Roma, oue gionta, pregaua con lachrime la Santità di Papa Pio II. di so uenire à lei, & à suo marito di conseglio, & aiuto, haueua la pouera Regina, come esso Pio II. scriue, patito in mare molte fortune, la quale fu dal sommo Pontefice benignamente riceuuta & da esso consolata quanto più si pote, & datogli delle vettouaglie per mandar al marito assediato, fece ancor dar à lei tutte le cose che gli erano necessarie per il suo viagio in Sauoia, acciò, come conueniua ad vna Regina, se ne ritirasse da suo Socero Ludouico Duca di Sauoia.

Il Bastardo hauendo occupato per violenza il Regno, con mezzi, & modi tanto illiciti, come sopra si è narrato, conoscendo che da Prencipi Christiani non saria tenuto, et nominato Rè, ne gli giouaria hauer riceuuto la nominatione, & titolatione di Rè dal Soldano prencipe infedele, qual non haueua ragione di ciò fare, mandò Ambasciatori à Roma da detto Pio II. domandando molte cose, le quali, come esso Pio II. attesta, haueuano colore di honestà, ma in effetto altro non ricercaua che vsurpare il nome, & titolo di Rè appresso alla Santa Sede Apostolica, però altrimenti gli successe che non pensaua: perche il giusto Pontefice non volse admettere li suoi Ambasciatori, come Ambasciatori regij, ne riceuerli nella sala Regia in publica audienza, come era solito esser riceuuti, & sentiti li Ambascia

tori

tori delli Rè di Cipro, & di altri Rè Christiani, anzi detti Ambasciatori doppoi esser da detto Pio II. acerbamente represi delle sceleragini & spoglio commesso per detto Giacomo furono rimandati senza alcuno honore, & giustamente, perche non conueneua, anzi sarebbe stato contro ogni ragione, che si desse titulo di Rè Christiano ad vno infame, sanguinario, ribelle, seditioso, heretico, apostata, scismatico, turbator della pace publica, amico delli inimici di Dio, & inimico de suoi amici, & finalmente ripieno de tutte le iniquità, & vitij, & quale hauendo impiamente scacciato dal regno li veri patroni, lo teneua occupato con vitio di spoglio nequissimo. Per il che era, & gli conueneua veramente nome, & titolo di Tiranno, & non di Rè.

Si maritò il Tiranno con vna figliuola di Marco Cornaro patritio Veneto, dal qual era stato agiutato, & fauorito nella andata in Egitto dal Soldano, questa figliuola nomata Catherina, chiamandola il detto Rè Tiranno per sua Sposa, il Senato Veneto la adottò per figliuola di San Marco, come da tutti si scriue, & constituitogli la dote di cento milla ducati, & ornata di molte vesti, & giocali la fece condur con grande honore in Cipro, & consignar al Rè Tiranno per sua legittima Sposa, non come figliuola di Marco Cornaro, ma come figlia di San Marco, & della Republica, & cosi li Venetiani furono fautori del Rè Tiranno, & de sue sceleragini, poiche hauendo esso all'hora di fresco con tanta impietà commesso il spoglio del regno con conseglio, fauore, & agiuto di Marco loro Cittadino, di che, come cosa pur troppo notoria a tutto il mondo, li Venetiani non poteuano pretender ignoranza, essi lo fauorisсano, & quel scelerato, che dal sommo Pontefice, & santa sede

Apo-

Apostolica era stato ributato, come indegno di honore, & di hauer nome & titolo di Rè, li Venetiani lo acettano, lo honorano, et fauoriscono, tenẽdo per buona & valida la titulatione di Re datagli da chi non haueua ragione, & autorità, & finalmente quello che con grande vituperio del Santo nome di Dio si era fatto amico, anzi suddito, & fedele del Soldano inimico di Dio, & di sua Santa fede, & religione, al qual con strettissimo vinculo di giuramento reiterato per quaranta volte haueua promesso esser amico de amici suoi, & inimico de nemici, & fatte tante altre vituperose promesse, li Venetiani per publico decreto, lo accettano, & riceuono in amico, anzi in genero, dandogli Catherina, non come figlia di Marco loro Cittadino & patritio, ma come figlia della Republica, partecipi donche furono, & consapeuoli del spoglio, & nefande sceleragini del Tiranno.

Celebrato donque il matrimonio per detto Giacomo bastardo genero della Republica Venetiana, non piacque à Dio, che l'Imperio del impio Tiranno, & suo seme fosse longeuo sopra la terra, perche dopò poco spatio di tempo, fu leuato da questa vita, lasciata la moglie grauida, la quale partorì vn figliuolo posthumo, & gli fu messo il nome del padre, & sopraui sse solamente due anni in circa, come scriueno li historici.

Dalli medesimi si narra, che il Mocenico Capitano generale de Venetiani ritrouandosi in quelle parti con la armata, mentre il bastardo era infermo, andò visitarlo, & trouatolo grauemente amalato, lo consolaua, & essortaua à star di buono animo. Il bastardo disperando di sua salute, racco mandaua al Senato Veneto la consorte Catherina, & la figliuolanza che da essa nascerebbe, essortando il Mocenico che come magna-

ni-

nimo doueſse diffendere quel regno da ogni ingiuria, & violenza, che coſi conueneua alla Maeſtà dell'Imperio Veneto. Gli riſpoſe il Mocenico che ſtaſſe di bono animo, per che rihauerebbe la ſanità, eſſendo di buona età, & di corpo valido, & robuſto; ma quando pur, come porta la fragilità humana, aueneſſe altrimente, reſtaſſe con certa, & indubitata ſperanza, che ne eſſo, ne le forze de Venetiani erano per mancare alla Regina Catherina ſua conſorte figlia adottiua del Senato, ne alla ſua figliuolanza.

Morto poi il Tiranno, ſcriuono li predetti, che la Regina Carlotta mandò Ambaſciatori al detto Mocenico dicendogli, che eſſa era figliuola vnica del Rè Giouanni, amico intimo de Venetiani, che ad eſſa per ragiõ hereditaria ſpettaua il Regno di Cipro, che dal fratello nato di illicito letto era ſtata per violenza ſcacciata, lo pregauano volerla agiutare, et reſtituirla nel regno paterno. Al che riſpoſe il Capitano, rammentata l'antica amicitia delli Rè di caſa Luſignana co'l Senato Veneto, che per eſſa antica amicitia era per concedere volontieri ad eſſa Carlotta in nome della Republica tutto ciò, che bona mente à ſalua ragione ſi poteſſe, ma non douerſi tacer, che ben ſtimaua non era per ignorar eſſa Carlotta, qualmente Catherina moglie del Re defunto era figlia p addottione del Senato Veneto, et pregnãte gia era ſtata p teſtamẽto del Rè marito, inſtituita herede con la figliuolanza da naſcere, nõ poter li Venetiani di meno di diffender il regno per lei, & eſſo Mocenico ſopra ogni coſa era per proueder, che Carlotta s'aſteneſſe di metter la mano alle coſe di quel Regno, quale eſſo, come portaua la Maieſtà dell'Imperio Veneto, era per diffendere da ogni ingiuria in qualonche auuerſità. Il medeſimo in ſuſtanza, riſpoſe Vet-

tore

tore Sorancio, mandato dal Senato a Catherina per visitarla in nome d'esso, & consolarla della morte del marito con carigo di condurli soldati, & ogni altra cosa necessaria per diffesa del regno, & di prouedergli in tutte le cose, come vederia esser spediente; cosi da scrittori si riferisse.

Li predetti Venetiani, seguita la morte del Tiranno, sotto pretesto di prender la tutella, & administratione della moglie loro figliuola, & del parto, messero in tutte le Città & Castelli del Regno, gouernatori, & Officiali Venetiani, & con tal via di intrusione ridussero il regno sotto loro vbidienza, e possanza. Morto poi il figliuolo predetto, procurorono che la detta Catherina vedoua si leuasse da Cipro, mandandoli la madre, & parenti, & insieme detto Vettore Sorancio, i quali con persuasioni & promesse la leuorono dal detto regno, & condussero à Venetia, oue gionta, & ricenuta con honore, condotta in Senato, fece al detto Senato cessione e remissione di tutte sue ragioni sopra detto regno di Cipro, come scriueno li historici, & ciò fu secondo alcuni, circa l'anno 1470. Hor qual ragione hauesse quella donna, ciascuno può facilmente giudicare, poiche Giacomo bastardo suo marito non haueua alcuna ragione, ma tenendo detto Regno per spoglio, intrusione, & tirannia, non potè transferir nel figliuolo, & indi nella moglie, & madre respettiuamente alcuna ragione legittima, che non haueua, perche si suol dire, che niuno puo dar ad altri quel che non hà. Furono donque detta moglie & Venetiani non successori di ragione legittima in detto Regno, ma in vitio di spoglio, & tirannia.

La ragione legittima era sempre in detta Carlotta Regina, & Ludouico suo marito. Ritornando donque ad essa Carlotta spogliata del Regno, se ritirò in Sauoia co'l Socero, amita, &

ma-

marito, & iui dell'anno 1462. fece conuentione, & transatione con li prefati Ludouico, & Anna socero & amita, per quale fu conuenuto & accordato, che morendo essa Carlotta auãti Ludouico suo marito senza lasciar da esso alcuni figliuoli, in tal caso detto Ludouico douesse restare Signore, & Rè di Cipro, & dopò lui li suoi, come così era stato conuenuto, & accordato nella incoronatione d'esso Rè Ludouico, & nel contratto di matrimonio, come esse parti confessano in detto instromento di transattione, approuando, & confirmando tutti li patti & conuentioni fatte in detta coronatione, non derogando ad esse in alcuna cosa. Ma occorrendo che ambi essi Carlotta, & Ludouico venessero à morire senza figliuoli da loro procreati, che in tal caso il regno di Cipro douesse essere, & restare integramente à detta Anna Ducheßa di Sauoia, & suoi heredi e successori, come di essa transattione & conuentione consta instromento riceuuto per Claudio Peclet, Nodaro, & Secretario l'anno predetto 1462. li 18. di Giugno.

Morse prima Ludouico Rè suo marito senza figliuoli da essa Carlotta, la qual priua del marito, & de beni, si ritirò à Roma per procurare appresso il Pontefice, & co'l suo mezzo la restitutione del regno, qual si teneua occupato da detti Venetiani. Morsero parimente Ludouico Duca di Sauoia, & Anna predetti, lasciati Amedeo primogenito Duca di Sauoia, & Filippo terzogenito, venne anco à morte detto Amedeo, lasciati Filiberto, & Carlo suoi figliuoli, indi essendo mancato Filiberto primogenito senza figliuoli, succedè detto Carlo fratello.

Fra tanto la Regina Carlotta stãdo in Roma vedendosi hor mai ridotta alla vecchiaia, et fuori di speräza di recuperatione del Regno, & beni paterni, dell'anno 1485. sedente all'hora

Innocentio VIII. fece libera donatione fra viui del detto regno di Cipro al detto Carlo Duca di Sauoia suo prossimior parente, cedendogli & rimettendogli ogni ragione, & attione in ampla forma, con cõditione però per patto espresso, che detta Carlotta mentre viueria, potesse, e gli fosse lecito vsare in scritto, & senza scritto del titolo, & nome di Regina di Cipro, & potesse essere chiamata, & nominata da altri Regina di Cipro, riseruandosi espressamente la detta nominatione, non ostante il detto contratto, senza però pregiudicio, & derogatione d'esso, in modo però, & talmente, che non ostante la detta reseruatione, potesse anco il detto Duca Carlo donatario, se bono à esso parebbe, vsar & fruir del titolo, nome & dignità regale in scritti, & senza scritti, & amplamente, come ne consta instromento di detta donatione riceuuto per li nodari, & Secretarij Giouanne de Ranzo di Vercelli, & Giouanni Cohenardo l'anno predetto 1485. li 25. Febraro.

È cosa vera & certa in ragione, che il Rè, Duca, ò altro Prencipe, spogliato per violenza del Regno, Ducato, ò Principato, ritiene nondimeno le ragioni sue, & il titolo, luogo, grado, & prerogatiua di Rè, Duca, ò Prencipe, & perciò la detta Carlotta Regina, se ben era per violenza priuata del regno, era però veramente Signora, & patrona di detto regno, & riteneua il titolo, nome, grado, luogo, & prerogatiue, che haueuano, & spettauano alli Rè di Cipro suoi antecessori, & à lei auanti l'espulsione & spoglio. Unde transferendo per solenne titolo di donatione le sue ragioni nel Duca Carlo suo prossimior parente, à cui parimente per successione doueuano peruenire dette ragioni, non è dubio che ad esso spettaua, & apparteneua il legittimo titolo, & nominatione di Rè di Cipro, etiam viuen-

uente detta Carlotta Regina, e non alli detentori, & occupatori del Regno, & perciò esso Carlo donatario doueua godere, et tener il grado, luogo, & preheminenze, che haueuano li Rè di Cipro, & a loro spettauano.

Dopò longhi trauagli morse nella detta Città di Roma la pouera, & sfortunata Regina Carlotta dell'anno 1487. senza hauer lasciato alcuni figliuoli, ma lasciati superstiti suoi prossimiori, il detto Duca Carlo, & Filippo terzogenito delli detti Ludouico & Anna Zio di detto Duca Carlo.

Il Pontefice Innocentio VIII. notificando al detto Duca Carlo la morte di detta Regina scriue di tal tenore.

Innocētius Papa VIII. Dilecte filij, Salutē, & Apostolicā benedictionē. Illustris memo. Carola Regina Cipri cōsanguinea tua post diuturnū exilium, totq; fortunæ impetus, quos ipsa semper constanti, et religioso animo pertulit, extremū spiritum nuper Domino reddidit, illā diuina clemētia in sinu Abrahę suscipere, & optatam, æternamq; quietem sibi concedere dignetur. Eius obitum, qui nobis propter vitæ sanctitatem, constantiam, religionem, & reliquas virtutes regias, quibus nulli catholico Principi postponenda videbatur, permolestus fuit, nobilitati tuæ, ad quam maximè pertinet, significandum duximus, quòd & sanguinis necessitudine, & arctissima charitate nemini coniunctior fuerat. Hortamur excellentiam tuam paterno affectu huiusmodi casum, quando ita factum sit, sicut Domino placuit, patienter ferat, & ad Reginæ defunctæ memoriam grato animo celebrandam, & familiam eius superstitem, omni spe destitutam, confouendam animum conuertas, præcipuè cùm ipsa regina amoris in te sui testimonium reliquerit, quæ omnia pridem iura sua nobilitati tuæ cesserit

& dimisserit. Quod ad nos attinet, ex officio pastoralis pietatis, cùm nullus hic, vt accepimus, nomine tuo id onus suscipiat, funus, & alia necessaria pro regia honestate, non parcentes impensæ, fieri curabimus, nec deerimus dictæ familiæ quantum licebit inter tot difficultates, & onera, quibus continuè oppressi fuimus, sed nobilitatis, atque virtutis tuæ partes erunt in præsentiarum omni fauore, & auxilio ipsam familiam complecti, in qua, cùm multi sint genere, & virtute præstantes, plerique etiam ætate confecti, qui amissa patria, & omnibus fortunis suis, eandem Reginam ad extremum fideliter sequentes, consenuerunt, sanè ab excellentia tua honestè deseri non possunt, illos propterea miserabiliter confectos intimè, & ex animo nobilitati tuæ comendamus, in quos ea te liberalitate gerere decet, vt tu ipse, non tã iuribus dictæ Reginæ, quàm eius bonitati, & in suos pietati successisse videaris, hortantes insuper excellentiam tuam, vt pro eius honore, & posterorum consolatione prouidere velit, vt aliquod sepulchrum honorificum construatur. Dat. apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die 21. Iulij 1487. Pontificatus nostri Anno iij. Signat. Hie. Balbanus.

Per la morte donque della Regina Carlotta restò deuoluta alla Serenissima casa di Sauoia ogni ragione, che essa Regina haueua sopra il regno di Cipro, si per i due titoli singulari, solenni, & validi sopra enonciati, l'vno di transattione dell'anno 1462. l'altro di donatione dell'anno 1485. come per titolo vniuersale di successione ab intestato, poiche sendo mancata la agnatione della casa Lusignana nella detta Carlotta, la ragione di successione spettaua, & apparteneua alli piu prossimi parenti di detta Regina, che in tempo di sua morte erano li det-

ti

ti Filippo terzogenito suo consobrino, & Carlo Duca nepote di detto Filippo figliuolo di Amedeo premorto parimente consobrino di detta Carlotta, come per la genealogia si vede; Et in questo caso di concorrenza del Zio & nepote alla successione cessa la grande contesa, à qual di loro spettasse la detta successione, poiche per titolo di donatione predetta gia in vita di detta Regina erano state transferte tutte ragioni nel detto Duca Carlo nepote, & il Pontefice Innocentio VIII. per la sua lettera, ò sia breue Apostolico lo chiama, & recognosce successore di detta Regina nelle sue ragioni; Per il che giustamente poteua, & doueua detto Carlo esser nominato Rè di Cipro, & godere, e fruire delle ragioni, titoli, grado, loco, & altre prehemineze, & prerogatiue regie, che godeuano li Rè di Cipro antecessori, ne ad altro spettauano dette ragioni, che à detto Duca Carlo, & suoi successori.

Poco sopraiusse detto Duca Carlo; & perciò forse non potè vsar di dette sue ragioni, morse esso dell'anno 1490. lasciato Carlo Giouanni Amedeo trinomine figliuolo suo fanciullo, qual restò sotto la tutella della Ducheßa Bianca sua madre, & morse dell'anno 1496 ancor pupillo, à quale succedè il prefato Filippo suo gran Zio figliuolo terzogenito di detti Ludouico & Anna, qual sendo molto vecchio, regnò poco tempo, perche morse l'anno seguente 1497. Ad esso Filippo succedè Filiberto suo figliuolo primogenito, qual morse dell'anno 1504. senza alcuni figliuoli, & à esso succedè Carolo II. suo fratello parimente figliuolo di Filippo, come nella genealogia.

Tenendo li Venetiani tutta via occupato il regno di Cipro, il detto Duca Carlo, hauendo animo di esperimentare di sue ragioni, che haueua sopra detto regno, ricorse da Papa Clemen

te

te VII. all'hora sedente l'anno 1533. esponendogli, che hauendo molti testimoni vecchi, i quali sapeuano la verità delle ragioni, che Carlotta Lusignana di buona memoria, Regina di Cipro, & suoi predecessori haueuano sopra detto Regno, & qualmente essa Regina sendo in pacifico possesso del regno predetto, Giacomo Spurio della casa di Lusignano, con fauore, & potentia del gran Soldano, & d'altri Prencipi, e potentati fomentato, & aiutato da essi la spogliò, & priuò di suo pacifico possesso, & scacciò per violenza da detto regno, & ancor lo tengono occupato; desiderãdo esso Duca Carlo esponente, che detti testimonij fossero essaminati sopra la verità delle predette cose à perpetua memoria, acciò per sinistri casi non mancasse la facoltà delle proue, & si occultasse la verità. Supplicaua Sua Santità si degnasse proueder à esso esponente, à qual spettaua ragione di successione in detto regno; alla supplicatione del quale sua Santità mandò, & commesse alli Vescoui d'Asti, Alba, & Casale, & à due, ò vno d'essi, che chiamati quelli si dourebbero chiamar, esaminassero diligentemente li testimoni vecchi, valetudinarij, & altri, quali dal prefato Duca Carlo seriano presentati, per la verità delle cose prenarrate, reducẽdo in scrittura autentica i loro detti e depositioni, come di tal commissione ne appare per lettere. Dat. in Roma li 9. Giugno l'anno predetto 1533.

Non potè esso Duca Carlo esequire, & effettuare suo intento, perciò che dell'anno 1535. gli fu mossa guerra da Francesco I. Rè di Francia, & da esso per potenza & forza d'arme fu priuato quasi de tutti suoi stati, & paesi in Italia, & Francia, & doppo morte del detto Rè Francesco, il Rè Henrico suo figliuolo, & successore continuando la detta guerra

comin-

cominciata dal padre, tenete occupati li detti ſtati & paeſi, ſino all'anno 1559. nel qual tempo eſsendo gia morto il prefato Duca Carlo, laſciato il Sereniſſimo Emanuel Filiberto ſuo vnico figliuolo, fu eſſo Emanuel Filiberto reſtituito, & reintegrato nelli ſtati & paeſi occupati in detta guerra.

Si che il prefato Duca Carlo, & Emanuel Filiberto per giuſti impedimenti non potero eſperimentar di loro ragioni ſopra detto regno di Cipro, qual detti Venetiani tutta via teneuano occupato.

Hora reſta à ſapere, che eſſendoſi riſoluto Solimano Ottomano Imperator de' Turchi di voler in ogni modo cacciar detti Venetiani dal detto Regno, & Iſola di Cipro, ſia per particolar ſdegno, che egli haueſſe conceputo contro di loro, ò pure per qualche altro diſſegno, & riſpetto occulto, & trouandoſi obligato alle antiche, & continuate confederationi, capitolationi, & paci, che lui, & li ſuoi predeceſsori haueuano con la Signoria di Venetia, quale non gli pareua lecito violar, ſenza manifeſta cagione, andaua cercando qualche via, & modo di cauarſi le voglie ſue, ſenza parer, che mancaſſe di fede, ò di parola, perche loro ancora nella via ſua hanno qualche ſtimulo di honore, & di religione; & trattandoſi di queſta coſa nel ſuo conſeglio, fu propoſto di valerſi per buon preteſto, della giuſtitia, & ragione del Duca di Sauoia, li cui predeceſſori erano ſtati ſpogliati di fatto di quel Regno & Iſola, che giuſtamente li perteneua, Onde alli 20. di Febraro del 1564. venne à Nizza Nicolò Pietro Cocino gentilhuomo Greco nato nell'Iſola di Sio, perſona di honeſte qualità, adoperata all'hora dal Rè di Portugallo, & da ſua Maeſtà Catolica in affari d'importanza nelle Indie di Portugallo, con vna lettera di Gioſef Naxi,

aliàs

aliàs Giouan Miches Hebreo Portugheſe, fauorito nella corte del gran Turco, indrizzata al prefato Sereniſſimo Duca Em. Filiberto in credenza del detto Nicolò Pietro Cocino, data in Conſtantinopoli alli 28. di Nouembre del 1563. il qual Nicolò eſpoſe à ſua Altezza, che hauendolo fatto chiamar Mahomet Baſsà primo uiſir della porta del gran Signore, & interrogandolo diligentemente delle ragioni di ſua Altezza ſopra il Regno, & Iſola di Cipro, & come era ſtata preſa da Venetiani, hauendoli coſtui riſpoſo al meglio che ſapeua, li comandò che andaſſe da Piali Baſsà dell'armata, & negociaſſe ſeco, & con il predetto Naxi, & faceſſe quanto da loro gli ſarebbe comandato, che hauendo lui negociato con li predetti Piali, & Naxi, lo ricercorono diligentemente delle dette ragioni di ſua Altezza ſopra detta Iſola di Cipro, & parendoli che foſſero buone, li diſsero, la mente del gran Signore eſsere, che quando ſua Altezza ricercaſse da lui, che li faceſſe giuſtitia, & lo metteſse in poſseſso dell'Iſola, che lo haurebbe fatto volontieri, sì per non mancare di far giuſtitia à chionche la ricercaſse, & far peruenir il Regno nelle mani di chi di ragione appartenena, come per eſaudire le giuſte querelle, & clamori de i popoli di Cipro, i quali, come diceua, non poteuano piu tollerar le oppreſſioni, & tirannide delli Signori Venetiani, & de loro vaſsalli, quanto ancora per la compaſſione che haueua de quelli poueri popoli mal ſodisfatti, & peggio trattati da Venetiani, de quali lui non reſtaua manco ſodisfatto, queſta è la ſoſtanza della relatione che fecce detto Nicolò a ſua Altezza. Soggiõgẽdo, che volendo eſsa ſua Altezza, poteua mandar ambiaſciatore alla porta con ſue ragioni, & à tal effetto gli conſignò, & diede vn ſaluo condutto di Piali Baſsà del mare, per che ſua Altezza

tezza poteſse mandar vn vaſſello da remi con le perſone, che gli pareſſe à lui ſino in Conſtantinopoli, & che perſona di qual ſi voglia conditione ò ſtato, che ſi foſſe, non oſaſſe fargli diſpiacer, ne dargli impedimento, & per parte del Naxi appreſentò vn belliſſimo cauallo turco à detta S. A. la quale hauendo riceuuto queſta ambaſciata, reſtò alquanto perpleſſo ſopra di ſe, & hauendoli penſato ſopra, quantonche foſſe dotato della prudenza, & di buon giudicio, che il mondo ha viſto, & conoſciuto, & che nella ſua mente foſſe riſoluto di ciò che voleua fare; nõdimeno p oſſeruar il ſuo buon coſtume, che ſoleua tener in tutte le coſe ardue, & importanti, che gli occorreuano, voler communicar queſto negocio con alcuni pochi del ſuo cõſeglio, accioche gli ne diceſſero il parer loro. Il qual fu diuiſo, perche non mancorono alcuni, che diſſero, che quando bene con queſto colore della noſtra giuſtitia quel Signore ſi foſſe impadronito per forza, & à ſpeſe ſue di quel regno, & Iſola, non era da credere che voleſſe poi rimettere il poſſeſſo, ſaluo deſtrutte & rouinate prima le fortezze, & impoſtogli vn tributo, qual gli ſarebbe piaciuto, non ſareſſimo però ſtati ſicuri di poterne godere longamente, perche il noſtro poſſeſſo, ſarebbe ſtato precario, & ſottoposto al libero voler di chi ha la forza in mano, & è più apparecchiato ad vſarne che à mantener ſua parola, ò con attacchi di domandar la ſodisfattione delle ſpeſe, qual coſa à noi ſarebbe ſtata impoſſibile, ouero con altri intrichi, & auanie proprie di quella natione; eſſere anco da dubitare, che mouuti che foſſero queſti humori, la parte per non entrar in vna pericoloſa, & diſpendioſa guerra, cercaſſe mezzi d'accordo, donando anco del ſuo; onde haueressimo fatto il profitto ad altri, reſtando à noi l'odio, & l'inimicitia con

qualche offesa, quando l'occasione se gli presentasse, & che per vindicarsi se ne dolessero con altri potentati, et procurassero di far nascere à danni nostri qualche malarugine, & per questo non essere in modo alcuno d'attendere à questa prattica, ma rifiutarla, & licentiarla affatto, come cosa irragioneuole, & indegna ad vn buon Prencipe Christiano. Altri poi & in maggior numero diceuano, che in così longa pretensione di buona ragione, & danno quasi per questa istessa via gran tempo fà riceuuto, non conoscendo qual si voglia humana antiuedenza, lume di recuperatione per altra via, che questa, il tenerne poco conto era far torto & alli posteri, et à se stesso. Onde sarebbe stato quasi meglio gettarne le scritture, & la speranza di pensarui più sopra, & che non si presentarebbe mai miglior, ne più sicura occasione di questa per reintegrarsi nel suo, se ben forse in vn Prencipe Christiano poteua parer via alquanto strana, & irregolare, poiche manifestamẽte si vedeua mancare ogni altro mezzo, & ogni altra giustitia di sì longo danno, & torto tollerato, & che la parte quando spogliò li predecessori di sua Altezza non hebbe questo rispetto di valersi & aiutarsi del fauore delli infedeli, à tal che in certo modo pareua, che fosse lecito per rihauer il suo, vsar della medema arte che loro haueuano fatto; questo essere negocio nel qual si metteua à rischio di perder nulla, & all'incontro di acquistarsi vn regno, che gli apparteneua. Onde posposto ogni vano timore era da attendergli viuamente, & non lasciar in modo alcuno perder così bell'a occasione che pareua fosse mandata da nostro Signor Iddio per reintegrar sua Altezza in quello, che di buona ragione, & di giustitia gl'era douuto. Et in questa sentenza finalmente doppo molte dispute, si accordò il voto di tutto il conseglio, con-

clu-

cludendo, che quel regno hereditario li apparteneua per le ragioni della Regina Carlotta vnica figliuola, & herede di Giouani Rè di Cipro fratello di Anna Ducheſſa di Sauoia, madre del Duca Amedeo, & di Ludouico, & Filippo, qual Carlotta fu maridata con detto Ludouico ſecondogenito di detta Anna, & incoronato Rè di Cipro, & ſcacciato dal regno dal baſtardo con la forza del Soldano di Egitto, e perciò eſſere occaſione da non ſprezzare, ne rifiutare in modo alcuno. Però con quel buon Principe generoſo puotè più il timore di Dio, & il zelo della vera fede, & religione Chriſtiana, che qual ſi voglia altro riſpetto mondano, ò ſia di ſtato; Onde ſi riſolſe di non volerui attendere, ſe ben conoſceua chiaramente, che conforme al parer del ſuo conſeglio queſta era occaſione da non ſprezzare, & nella quale ſenza ſpender lui coſa alcuna, ne metterui del ſuo altro, che parole, & palperi, ſi poneua à riſchio di guadagnar molto, e perder poco, ò nulla, dicendo liberamente che non oſtante tutte le ſudette conſiderationi, non voleua in modo alcuno che mai ſi poteſſe dire, che p intereſſe ſuo particolar ſi foſſe dato materia e giuſto ptẽſto à infedeli di poter offender, & dannegiar Chriſtiani, & che non piaceſſe mai à Dio, che lui ſi abbaſſaſſe à tanto che di venir à domandar la ſua giuſtitia, & ragione (per dir come diſſe lui) ad vn cane, che più preſto voleua ſtarne ſenza, queſta fù la riſolutione di quel buono e generoſo Prencipe, di tutto veramente contraria à quanto fece il baſtardo Giacomo, il quale per hauer detto regno, che nõ gli ſpettaua, & priuarne li veri patroni, ſi ſeruì del cane Prencipe infedele, facendolo eſſo giudice di ſue ingiuſte pretenſioni, & da eſſo domandandone giuſtitia ingiuſta con tanto danno della Republica, & religione Chriſtiana, con fargli

anco vituperoso giuramento di fedeltà, & promesse in tanta offesa del santo nome di Dio, come sopra si è narrato.

Pensò nondimeno il buõ & pio Prencipe Emanuel Filiberto cõ la sua molta prudenza, & antiuedẽza di poter ancora cauar qualche buon frutto da questa occasione in beneficio vniuersale della Christianità, & in seruitio di Dio, come fù per la santa lega, & confederatione fra li Prencipi Christiani indi fatta contro infedeli per opera, conseglio, & persuasione sua: onde per hauer tempo di operar quello fece, douendo il Pietro Cocino passar in Protugallo per alcuni negotij del Naxi, ò sia Gio. Miches, gli rispose sua Altezza, che poteua scriuere al Naxi d'hauer fatto la sua ambasciata, et che S. A. lo ringratiaua della memoria che teneua di lui, & del desiderio che mostraua della sua grandezza, & augmento, che lo ringratiaua parimente del bel cauallo, che gli haueua mandato, con animo di ricambiarlo in qualche altra cosa di maggior beneficio, & che quanto al negocio principale, pigliaua vn poco di tempo à pensarui sopra, sin che il detto Nicolò tornasse di Portugallo, & che all'hora li haurebbe mandato per auentura vno in sua compagnia à quella porta, & si parlò di mandarui M. Michele Soffiano gentil'huomo Constantinopolitano nato in Sio, & nepote del Nicolò souradetto, il quale essendo persona molto letterata, & massime in lettere greche, sua Altezza lo tratteneua destinandolo al seruitio del Signor Prencipe suo figliuolo, Il che fece sua Altezza volontieri per hauer tempo di chiarirsi, & assicurarsi meglio della verità, & fondamento di questo fatto. Costui scrisse vn piego di lettere, al Naxi, & ad vn Salomone seniore, aliàs Giouan Perez, huomo vecchio, prattico, & del quale il Naxi confidaua molto per conseglio, dicendogli, che

era

era venuto fino à Nizza à saluamento, & che era stato ben visto, & che al suo ritorno speraua di riportar buona risolutione, questo plico andò à saluamento come appare per due lettere del Naxi scritte à S. Altezza da Constantinopoli alli 30 di Marzo 1565. per le quali instaua molto sua Altezza sopra questa facenda, dicendogli hauer riceuuto le lettere del Nicolò Pietro Cocino, & che aspettaua con diuotione il suo ritorno con la risolutione di S.A. per hauer la commodità di fargli, come desideraua, vn buon seruitio, riducendo à memoria di S.A. la seruitù sua verso di lei, come che egli fosse Portughese, & desideroso della sua grandezza, & essaltatione; Dal che S.A. si certificò, che la cosa andaua da douero, & non fintamente; ma più se ne chiarì con vn'altra ambasciata, che per parte del Naxi gli fece vn Sig. Nicolò Giustiniano di Sio, con vna lettera del Naxi delli 9. di Nouembre 1566. nella medesima sostanza delle precedenti sopra il negocio di Cipro, significandoli la buona volontà de tutti quelli Bassà, la facilità, anzi certezza della impresa, & instandolo molto à non differire di mandar persona, come si è detto di sopra. Questo Giustiniano disse à S.A. cose assai del credito che il Naxi haueua con quel gran Signore, il qual lo fauoriua molto, & le haueua dato alcune Isole, & che lui d'ordinario mandaua li cibi cotti alla Portughesa al Signore, i quali si riceueuano nel Serraglio bollati del sigillo del Naxi, & che haueua molti trattenimenti per se, per suo fratello, & per tutti li suoi. Hora con tutto che S.A. fosse fatta certa del negocio, come sopra s'è detto, però non mutò opinione, ma posponendo il seruitio & beneficio suo, procurò altra opera con questa occasione in beneficio della Christianità, come ne può essere di memoria la Maestà del Rè Catholico, à

qual mandò incontinente persona espressa con dargli auiso di quanto era passato in questo fatto.

Solimano vedendo che nō poteua hauer il pretesto della giustitia del Duca di Sauoia, si seruì della occasione delle oppressioni & tirannide de Venetiani in quel Regno, & de i lamenti de popoli, & messa à ordine l'armata, la mandò in Cipro, & scacciò dall'Isola & Regno li Venetiani, & cosi per giusto giudicio di Dio auuenne, che con quella via, & maniera per la quale essi, ò loro maggiori tenettero mano al spoglio commesso dal bastardo di Lusignano loro genero, nel qual vitio di spoglio succedendo essi per il spatio di cento anni tenettero li veri patroni priuati del detto Regno, furono essi per simil via spogliati & priuati.

Morse il prefato Sereniss. Duca Emanuel Filiberto dell'anno 1580. lasciato il Sereniss.mo Carlo Emanuel suo vnico figliuolo herede & successore vniuersale, al quale, mediante le persone de Sereniss.mi suoi antecessori, sono acquistate, & in esso transmesse le vere, & legittime ragioni del detto Regno di Cipro, sì in virtù de detti contratti, & titoli di transattione, & donatione, che di successione, come si è rimostrato di sopra; & perciò resta, & è ipso iure, vero, legittimo, & titulato Rè di Cipro, decorato di dignità, & preheminenza regale, esso, & suoi successori, & deue, & può legittimamente di essa godere, & fruire, non ostante che il Regno sia stato tenuto, & hoggidì si tenga occupato da altri, perche li occupatori, massime il detto bastardo, & indi Venetiani, non hanno mai hauuto alcuna ragione ne titolo, & molto meno il Principe infidele, che hoggidì lo tiene, saluo di vsurpatione, & violenza, per il possesso de quali, per esser stato affetto di vitio di spoglio, & mala fede notoria.

toria, & manifesta, non si è acquistata à detti possessori, e detentori ragione alcuna, ne derogato mai in veruna parte alle buone ragioni de Prencipi della Serenissima casa di Sauoia, etiã che tal possesso fosse per migliaia de anni, perche sempre dura il vitio del spoglio, & la mala fede, & sino à tanto non sia tal vitio purgato, mediante la restitutione al spogliato del suo toltoli, mai per qualonche longo possesso si acquista ragione alcuna, come è cosa certissima in iure, onde le ragioni sopra detto regno sono sempre restate salue, illese, & intiere appresso li anteccessori del detto Serenissimo Duca, & hoggidì sono appresso di lui, consequentemente può vsare di nominatione, titolo, & preheminenza Regia.

Ne osta che li anteccessori suoi non habbino vsato del titolo, nominatione, preheminenze, & prerogatiue regie, perche si risponde, primieramente, che il Duca Carlo primo, qual fu immediato successore della Regina Carlotta nelle ragioni del Regno, & doppoi lui li altri successori, hebbero sempre intentione di procurar prima la restitutione del Regno, parendoli più conueniente godere del titolo & dignità, quando haueßero, & goldeßero il regno, se ben alcuni preuenuti da morte, altri rimasti pupilli, altri impediti di legittimi impedimenti come dal discorso, e narratione sopra fatta si può conoscere, non pottero esßequire loro intento.

Secondo si risponde, che lo vsare ò non vsare di tal nominatione, titolo & prerogatiua, era di mera facoltà d'essi anteccessori, & è certo che le cose, le quali sono di mera facoltà, non si prescriuono, ne si perde tal facoltà per il non fatto, ò non vso, maßime quando per il non fare ò vsare non s'attribuisse ragione ad altri. Se ben donche non sia piaciuto forse alli anteces-

ri di vsare di tal ragione, la dignità nondimeno è sempre restata viua, ne si può dir estinta ma sospesa, perche, dignitas nunquam moritur.

Terzò si dice, che quando pur li Prencipi antecessori del Sig. Duca hauessero negletto di vsare della nominatione, titolo, & prerogatiue regie à loro douute, non però per il non vso si sarebbe pregiudicato alle ragioni sue, & facoltà à lui spettante, perche è conclusione verissima, che nelle ragioni de Regni, ò Prencipati, non possono li antecessori per alcun fatto ò negligenza pregiudicare alli successori nelle dignità, & ragioni de regni ò Principati, & si come li antecessori del Sig. Duca, non haurebbero potuto donar, ò in altro qual si voglia modo alienar le ragioni di quel regno in pregiudicio de successori, così ne anco hanno potuto pregiudicar nella facoltà & ragione di vsar & fruire del titolo, nominatione, & prerogatiue, quali vengono in consequenza delli titoli, & ragioni à loro spettanti sopra il Regno, & si come non si permette la espressa alienatione per contratto, ne altro modo delle ragioni della corona, cosi ne anco si permette, che per negligenza simili ragioni si prescriuino et perdano, perche la prescrittione è alienatione. Essendo donque peruenute nel Signor Duca & ritrouandosi appresso di lui le ragioni sopra detto regno, che haueua la Regina Carlotta, & suoi antecessori, in consequenza di esse è peruenuta la istessa dignità, nominatione, titolo, & prerogatiue che essa Carlotta, & altri Rè antecessori haueuano, & si come per li antecessori, Prencipi non si haurebbe potuto pregiudicare nel principale, & antecedente, cosi nè in quello che viene in consequenza.

Quindi è donque, che nelle corti del Papa, Imperatore, & de i Rè, ne gli atti publici è douuto al Serenissimo Duca di Sa

uoia

uoia luogo frà li Rè Christiani, & sopra tutti li Prencipi di dignità in secondo grado, & fra i Rè, se gli deue il luogo, & sede, che si daua, & soleuano hauer li Rè di Cipro, & qual fosse il loro luogo, si può chiarire per li libri, & registri cerimoniali di Roma.

Li Ambasciatori di detto Sig. Duca di Sauoia deueno esser riceuuti come Ambasciatori Regij, & hauer luogo fra Ambasciatori de cappi coronati, & particolarmente in Roma deuono eßer riceuuti, & sentiti nella sala Regia, loco deputato per la presentatione & vdienza alli Ambasciatori delli Rè, & Prencipi che tengano il primo grado di dignità.

Et quindi forse è che nella felice coronatione dell'inuittissimo Imperator Carlo V. di santa memoria, l'anno 1530. in Bologna, nelli atti & ceremoniali di detta coronatione fu dato & assignato il primo, & più degno luogo sopra tutti li Prencipi astanti à detta coronatione al Duca Carlo II. auolo del Signor Duca Carlo Emanuel, che fù di andar immediatamente auanti la persona dell'Imperatore, portando la corona Imperiale, come esso Imperatore lo attesta nelli priuilegij, ò sia confirmatione d'essi all'hora fatta al detto Duca Carlo II.

Quindi ancora è che al detto Sig. Duca si dà, & meritamente si deue il titolo di Serenissimo, qual si attribuisse alli Rè & particolarmente si daua alli Rè di Cipro antecessori, come per le scritture sopra enontiate appare, con tutto che hoggidì abusiuamente si doni detto titolo alli Prencipi di dignità in secondo grado. Anzi al detto Signor Duca di Sauoia decorato ipso iure di preheminenza, & dignità regia è douuto il titolo di Maestà, che cõuiene, & si dà alli Rè, massime non recognoscenti alcuno in superiore, come faceuano li antecessori Rè di

Ci-

Cipro, in modo che la offesa fatta cõtro il detto Duca si può propriamente dir crime di laesa maiestà, il che non si può dir, almeno propriamente, de altri Prencipi di inferior dignità.

Quindi finalmente è, che la pretensione del gran Duca di Toscana di precedenza sopra il Signor Duca, & Serenissima casa di Sauoia per la noua creatione, & titolo di gran Duca, è indebita, stante le ragioni sudette di dignità regale, e perciò è superfluo procurare dichiaratione per tal causa; Anzi si dice di più, che quando il Ducato di Firenze fosse eretto in regno, & il gran Duca fatto Rè di Toscana, non però potrebbe pretendere precedenza sopra li Serenissimi Prencipi di Sauoia, perche essi hanno anteriormente dignità, & titolo di Rè, & sono nati Rè, non fatti, ò creati, oltre molte altre ragioni, quali si ometteno, perche non è il bisogno.

Per fine di questo trattato, & narratione resta à dire, che non deuesi giudicare cosa di vanità, ò di sola ambitione, che non tenendo il Sereniss. Sig. Duca di Sauoia, ne potendo godere il Regno di Cipro, debba ricercare il titolo, & nominatione di Rè. Perche acciò far lo deue astringer, & obligar il debito dell'honore, et riputatione della sua Serenissima casa, la quale, se ben si sapia, che per la grandezza & antiquità sia sempre stata tenuta fra li Prencipi Christiani honoratissima, & meritamente sia stato dato alli Serenissimi Prencipi d'essa il conueniente luogo, & grado douutoli. Nondimeno si leuano hoggidì alcuni Prencipi, i quali per aggrandire il loro nome, & famiglie, osano tentare la precedenza sopra li Prencipi di detta casa di Sauoia; Per il che ben conuenne, & è debito di esso Signor Duca diffendere, & conseruare l'honore, luogo, grado, & prerogatiue della casa, & rimostrare che le pretensioni de al

tri

tri Prencipi ſopra eſſa ſono indebite. Oltre che deue mantener viue le buone ragioni ſopra quel Regno, che ſe ben ſia indebitamente occupato da chi per la ſua gran forza & potenza, pare ſia impoſſibile la recuperatione, nondimeno, ſi come l'onnipotente Iddio, qual con ſua diuina prouidenza rege & gouerna l'vniuerſo, & per cui regnano li Rè, & Principi, doppo longa cattiuità del popolo di Iſraele inſpirò l'infedele gran Rè Ciro à laſciare il detto popolo, & comandare eſpreßamente che foßero reedificate le mura della Città di Geruſalemme, & il tempio d'Iddio, acciò iui di nuouo ſi ſantificaße il ſuo ſanto nome, coſi facil coſa ſia alla ſua diuina bontà, & potenza far ritornare in quel Regno la ſua ſanta Chieſa, & che iui ſia di nuouo inuocato & ſantificato il ſanto nome dell'vnigenito figliuolo ſuo Signor noſtro Giesu Chriſto, & quella giuſtitia, che ſe ben forſe venuta per diuina inſpiratione, non però piacque al fu glorioſiſſimo Signore Emanuel Filiberto padre di S. A. accettare da mano di Prencipe infedele, il Sig. Iddio per ſua diuina bontà l'habbi à fare per più giuſta mano, rendendo à queſta Sereniſſima caſa, quel che è ſuo, & debitamente gli appartiene, il tutto à laude & gloria di ſua diuina Maeſtà, eſſaltatione di ſua Santa Chieſa, & beneficio vniuerſale. Amen.

IL FINE.

18 ff. di.

AMM. PROV. DI TORINO
№ 4551
BIBLIOTECA

18 Fol.